

Sinossi del racconto *La scuola sotto l'albero.*

In un villaggio, funestato da un cataclisma che ha sconvolto le abitudini dei suoi abitanti, e ora in fase di lenta ripresa, arriva un nuovo Maestro, che inizia subito a introdurre dei cambiamenti rispetto al periodo precedente.

Inizia dagli spazi e stabilisce che il prato sotto il grande albero dinanzi alla scuola sarebbe stato la loro 'aula magna' e coinvolge tutti gli scolari nella riorganizzazione e decorazione della scuola. Iniziano così le lezioni con il nuovo maestro, che riguardano i più diversi saperi: dall'attenzione alle parole e ai mutamenti che subiscono nei viaggi linguistici alla coltivazione di un piccolo orto, con grande varietà di piante; dall'illustrazione della sintesi clorofilliana all'affascinante storia dei numeri.

Le lezioni di Natura hanno una parte centrale nell'insegnamento del maestro: la Natura è pedagoga e insegna la pazienza e l'attenzione verso il seme che germoglierà e la bellezza delle differenze. Insegna come accogliere le persone più fragili e avere cura di tutti.

Le Lezioni di Cielo si svolgono di sera, nelle notti primaverili dove i ragazzi sono invitati a osservare a occhio nudo le costellazioni e riconoscere il disegno che formano. I ragazzi pian piano impareranno, ma contesteranno i nomi dati dagli antichi e vorranno rinominare i gruppi di stelle a modo loro. Approfondiranno le lezioni grazie a un telescopio che il Maestro installerà sul tetto della scuola.

Le Lezioni di cielo si svolgono anche di giorno, quando il Maestro inviterà i ragazzi a sdraiarsi e a osservare con pazienza cosa succede nel cielo primaverile e i ragazzi impareranno a immaginare le forme più bizzarre che le nuvole assumono e a seguirne i mutamenti.

La notizia dei metodi poco ortodossi del Maestro mette in agitazione alcuni genitori e quelli di un bambino chiamato Martino che, abbastanza infuriati, vanno a parlare con il maestro anche a nome degli altri. Il maestro non li respinge e non cerca di difendersi, ma semplicemente li coinvolge e li invita a sedersi con loro sotto l'albero e a seguire la 'lezione di Natura' che sarebbe stata svolta dai ragazzi stessi, dopo un primo momento di ricerca nell'orto e nel prato.

La lezione si svolge con l'interazione delle domande e delle risposte di ciascun gruppo di ragazzi e del maestro e alla fine termina con il racconto del funzionamento della sintesi clorofilliana. Il racconto conquista alla fine i due genitori, sollecitando anche la loro immaginazione. I genitori chiederanno al maestro di partecipare ancora ad altre Lezioni di Natura e se ne andranno guardando gli alberi come fosse la prima volta. Anche la loro percezione è cambiata e così il loro spirito di osservazione.

Nell'episodio della partita di calcio si racconta d'una scolara che si chiama Erika, la quale non ama tanto radunarsi con le altre ragazze all'ora dell'intervallo, ma non è nemmeno accolta dai ragazzi, che preferiscono giocare a calcio. Finisce per sentirsi isolata e passare il tempo libero ad arrampicarsi sugli alberi o inseguire un gatto dal pelo fulvo.

Il torneo di calcio si svolge appassionatamente, ma l'iniziale clima giocoso è poi turbato da continui falli, bisticci e contrasti anche all'interno della squadra. Erika non si trattiene e si precipiterà nello spogliatoio per riportare il gioco alla sua dimensione originaria. L'episodio nella parte finale vedrà Erika nelle vesti di arbitro in una partita amichevole che i ragazzi decidono di giocare per ritrovare lo spirito iniziale del divertimento. A cinque minuti dalla fine il pallone

rotolerà proprio vicino a Erika che non si trattiene e tira un colpo secco e imprevedibile verso la porta. Dopo un momento di silenzio tutti si mettono a ridere e il maestro applaude con vigore.

Non mancano le Lezioni di musica, durante le quali una ragazza chiamata Màriza evocherà le danze che erano in uso nel suo ormai lontano paese di origine, danze di gruppo che esprimevano la gioia di vivere e di entrare in contatto con la terra e la natura. I ragazzi decidono di introdurre anche le lezioni di danza per organizzare la festa di fine anno. Il Maestro, che inizialmente cerca di sottrarsi, dicendo di 'non essere portato', viene alla fine costretto a danzare perché i ragazzi assumono verso di lui lo stesso atteggiamento che aveva caratterizzato la sua guida durante l'anno, quando li aveva sempre spronati, in vario modo, a superare le loro paure e a convincerli a fare cose che a loro sembravano impossibili. Il metodo del maestro aveva funzionato e implicava la reciprocità.

Il racconto termina con la Festa di fine anno ai primi di giugno, dove parenti e amici vengono invitati a vedere il risultato delle esperienze svolte durante l'anno, a cominciare dalle prime produzioni dell'orto, iniziato mesi prima a partire da piccoli semenzai. Il ripasso delle Lezioni di cielo e giochi di ogni tipo si susseguono, fino alla merenda e al momento più atteso: quello delle danze di gruppo dirette da Màriza che dà istruzioni a tutti i partecipanti, grandi e piccini, genitori e scolari e, anche, ovviamente, il maestro. Con la partecipazione dei genitori, di nonni, di zii e di bambini più piccoli tutte le coppie risultano formate in modo curioso, e risulta impossibile essere rigorosi nella formazione del cerchio maschile e quello femminile.

La danza finale accoglie e dissolve le differenze e lascia battere forte i cuori di tutti: *“Tutto dipende dal fatto che i piedi si sollevano nell'aria e in quei pochi istanti in cui ci si trova distanti dalla terra, si accumula un sentimento di felicità, poche gocce magari, ma quanto basta per poi farti procedere oltre, ben ancorato al terreno”*.

Il Maestro saluta i ragazzi, dicendo che d'estate sarebbe andato in un paese molto lontano a trovare Ariyal, un bimbo che non aveva avuto la fortuna di andare a scuola ma era stato mandato a lavorare in miniera da piccolo, con tanti altri bambini. Per il prossimo anno, assicura ai suoi scolari, avrebbe avuto altre storie da raccontare. La certezza che tutti si sarebbero ritrovati alla fine dell'estate dissipa un momento di malinconia dovuto al distacco da persone e periodi importanti e così ritorna la gioia del momento.